



## *Suor Maria Troncatti Madre Missionaria Artigiana di Pace e di Riconciliazione*

### **SCHEDA 8**

## **Missionaria di comunione: il volto ecclesiale di Suor Maria Troncatti**

*Nel cammino di Suor Maria Troncatti scopriamo la bellezza dell'appartenenza ecclesiale vissuta nella quotidianità. Come membro vivo del Corpo di Cristo, ella ha manifestato con la vita che ogni talento personale è un dono per l'edificazione della comunità. La sua straordinaria capacità di collaborazione, il suo spirito di servizio e la sua dedizione completa rivelano una profonda consapevolezza che nella Chiesa nessuno è superfluo e tutti sono necessari. Non siamo chiamati a imitare esattamente il suo percorso, ma a lasciarci ispirare dalla sua fedeltà alla vocazione ricevuta, riconoscendo il nostro posto unico nel piano di Dio e vivendo con generosità il nostro contributo alla missione della Chiesa.*



### **PAROLA DI DIO**

«Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi, e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra...Ora **voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.** Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime» (1 Cor 12, 12-31).



**Video: [Intervista a Mons. Néstor Montesdeoca Becerra SDB](#)**



### **DALLE LETTERE DI SUOR MARIA TRONCATTI**

#### **Alla Superiora generale, madre Luisa Vaschetti**

Si tratta di una terza lettera di suor Maria Troncatti, pubblicata nella rivista Gioventù Missionaria del 1927, firmata e indirizzata alla Superiora generale.

*La lettera fa vedere come lei apprezza le preghiere delle sue consorelle. Sa che la Chiesa non è solo lei, ma una comunità di persone che pregano. Nella lettera si nota anche un grande rispetto per il sacerdozio, un grande desiderio di ministero sacerdotale sacramentale, che non è sempre stato sufficiente nella missione.*



## Da una lettera alla Madre Generale

[Macas, 1927]

Oh, sì la parola «Missionaria» desta nel cuore un non so che di poetico, che entusiasmo ed attrae l'anima nelle ore dei fervidi sogni d'apostolato e d'immolazione; ma nella pratica, come fa sentire un imperioso sogno di esclamare: «Pregate, pregate, che non ci vengano meno le forze[»]. Sono tante le lotte morali, le difficoltà materiali, che spesso la natura si ribella e lo scoraggiamento tenta di abbatteci quando, dopo settimane e mesi di lavoro e di sacrifici tra questi poveri indigeni, non si ottiene di far loro intendere nulla, neanche una piccola idea del Signore e della vita eterna!

Sentiamo però l'effetto dell'aiuto spirituale che ci viene dalle Sorelle care, e dalle anime buone che pregano per noi; ed il Signore non ci lascia mancare i raggi di sole fra le nubi di tempesta che talora ci circondano. Come frutto di grandi sacrifici, abbiamo potuto raccogliere sette piccoli Jivaretti che, a Dio piacendo, avremo il conforto di veder rigenerati col santo Battesimo nell'imminente visita di S. E. Mons. Comin, il quale giungerà tra poco alla Missione; e con Lui verrà anche la nostra Ispettrice, che è per noi l'angelo del conforto<sup>1</sup>.(...)

Abbiamo anche avuto la grandissima pena di veder ammalarsi gravemente il buon Padre Duroni, l'unico sacerdote che, presentemente, abbiamo qui nella Missione. Pensi, quali angosce non sono state le nostre durante lunghi giorni, senza un medico, senza un Sacerdote in questa solitudine della selva! Mandai ad avvisare i Missionari di Méndez, a 8 giorni di viaggio da Macas; ed intanto, con che fede invocammo la nostra Madre Mazzarello, perché venisse in nostro aiuto, ci scampasse dalla morte il buon Missionario e ce lo ridonasse in salute! Finalmente giunse da Méndez un Sacerdote, e l'infermo a poco a poco cominciò a migliorare: sono già due mesi che tiene il letto; ora è convalescente, ma non può ancora attendere al sacro ministero, data l'estrema debolezza a cui si ridusse<sup>2</sup>.

La nostra salute lascia un po' a desiderare: la misera casuccia in cui viviamo è tanto umida; e siccome non ci siamo ancora assuefatte al clima di questa regione, anche di questo ne sentiamo gli effetti.

Vive qui una signorina<sup>3</sup>, che ha sostenuto la religione tra i bianchi cristiani in questa popolazione, per circa 28 anni, senza che un solo Sacerdote si fosse fatto vedere in tanto tempo. È una vera eroina, ed a lei si deve se c'è ancora un po' di fede e di pietà tra i civilizzati qui residenti. Per noi è di vero aiuto questa santa creatura e di eccitamento a non lasciarci vincere dal suo zelo.

Avremmo proprio bisogno di un rinforzo di personale, poiché il lavoro è molto e va aumentando: la nostra Casa abbraccia tutte le Opere: qui si ricevono gli infermi e i bambini piccolini; qui abbiamo la scuola, l'Oratorio, il laboratorio e quant'altro il Signore ci offre di bene da fare; ognuna di noi deve fare per quattro. Risvegli il Signore molte generose vocazioni missionarie, ché il campo è esteso e gli operai sono scarsi.

Obbl.ma ed aff.ma Suor Maria Troncatti F. di M. A.

---

<sup>1</sup> Si riferisce alla visita di mons. Domenico Comin e suor Carolina Mioletti che avrà luogo nel mese di febbraio e marzo 1927.

<sup>2</sup> Cf COLLINO, *La grazia di un sì* 154-156: Ombre di morte su padre Duroni.

<sup>3</sup> Mercedes Navarrete Gallegos (1892-1942) figlia di Higinio Navarrete e Mercedes Gallegos, una famiglia di buona reputazione e possibilità economiche, nacque a Riobamba. All'età di 23 anni perse i genitori e, con l'aiuto dei fratelli, conseguì il diploma di maestra e insegnò ai bambini a Macas. Dopo l'arrivo delle FMA collaborò con loro e le sostenne nelle varie attività a Macas e Sucúa. Nel 1930 fonderà la prima scuola mista per Shuar e coloni che sarà inaugurata da mons. Comin il 26 maggio 1931 con il nome di San Domenico de Guzmán. Oggi la scuola porta il nome di Mercedes Navarrete. Il contributo educativo di questa donna esemplare era ed è apprezzato dal Governo,



## UNA TESTIMONIANZA TRATTA DALLA BIOGRAFIA DI SUOR MARIA TRONCATTI

«Padre Vigna fu per diversi anni direttore e parroco a Macas, e non stenta ad affermare che la maggior parte del successo pastorale ottenuto tra i coloni bianchi, lo deve a suor Troncatti. Anche i giovanotti si confidavano con lei. In particolare poi il missionario ammirò le modalità educative da lei usate verso la donna, bianca o kivara, giovane o matura d'anni; modalità che sapevano tener conto di tutto: dei principi irrinunciabili e delle caratteristiche individuali e ambientali, con un'intuizione e una sapienza di decisioni che non le venivano certo da studi accademici, ma che nascevano dalla sua umanità profondamente evangelica.

Testimonianza di padre Vigna, tratta dal *Summarium* 463: "In verità, non soltanto in suor Troncatti io notai, più tardi, questi carismi, ma anche in molte altre delle nostre missionarie di quel tempo. Suor Troncatti però rimane per me il prototipo in questo come in molte altre manifestazioni di doti o carismi speciali. E non si pensi che suor Troncatti fosse debole nell'esigere il compimento del dovere, anche con le sue stesse consorelle! Quando incominciarono a funzionare gli internati per le kivarete e fu necessario dar loro un'impronta specifica con le necessarie caratteristiche di elasticità, ricordo che con lei e con altre delle mie meravigliose missionarie, si rese necessario esaminare come risolvere certi problemi di carattere disciplinare e formativo che inerivano a leggi ancestrali e ad usanze millenarie. La donna kivara, attraverso la nostra azione formativa, veniva ad acquistare dignità e stato sociale, ponendosi allo stesso livello del maschio. Appena le ragazze si rendevano conto di questo cambiamento, erano tentate di abusarne. Non era raro il caso che le radicate modalità di una vita semiselvaggia, trovandosi a lottare con nuovi costumi e nuove esigenze, creassero in loro turbamento, confusione e crisi, portandole a commettere errori contagiosi. Il buonsenso e l'equilibrio umano delle mie monachelle sapevano rimediare, anche ricorrendo a mezzi radicali. Quando l'errore era pubblico, grave e facilmente trasmissibile, fu suor Troncatti a decidere, dopo un esame serio e sereno, ad adottare il sistema in vigore tra i kivari: riunire in circolo tutte le ragazze, con la colpevole al centro, per applicarle pubblicamente una punizione. È meraviglioso ricordare, alla distanza di quasi cinquant'anni, il sistema con cui venivano educate le interne, per prepararle ad assumere le responsabilità della vita e del matrimonio. Io, che sono vissuto ventitré anni a contatto con queste suore, posso affermare che oggi, dopo tanti decenni, mi pare logico concludere che **Dio agiva in loro e con loro**» (COLLINO Maria, *La grazia di un sì tutto donato*, Leumann, Elledici 2012, 161-162).



### PER LA RIFLESSIONE

La vita di Suor Maria Troncatti ci interpella profondamente sulla nostra appartenenza ecclesiale e sul nostro contributo alla missione comune.

- Ho scoperto il mio posto nel mondo, nella Chiesa?
- Sono capace di collaborare con altri nella missione, valorizzando i diversi carismi e vocazioni presenti nella Chiesa, come Suor Maria Troncatti?
- Come posso crescere nella consapevolezza che la mia vita, anche nelle cose più semplici e quotidiane, contribuisce alla crescita del Regno di Dio?
- Questa settimana ho già detto a qualcuno che è prezioso per me? Posso provare?

Alcune persone non sanno quanto sono importanti.

Alcuni non sanno quanto faccia bene solo guardarli.

Alcuni non sanno quanto sia potente il loro sorriso gentile. Alcuni non sanno quanto sia abbondante la loro vicinanza.



Alcuni non sanno quanto siamo più poveri senza di loro.  
Alcuni non sanno che sono un dono del cielo.  
Lo saprebbero se glielo dicessimo.  
*Bruno Ferrero*



## **PER LA PREGHIERA**

*Preghiera ispirata alle parole di Papa Francesco (cf Gaudete et exsultate, 144):*

Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.  
Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.  
Il piccolo particolare che mancava una pecora.  
Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.  
Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.  
Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.  
Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto  
e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

Gesù, ti offro ciò che so fare.  
Forse non sono grandi cose in questo momento,  
ma voglio farle con amore.  
Amen.